

Chiesto il processo per venti indagati

Operazione "Game Over". Adesso su questa inchiesta della Distrettuale antimafia e della Squadra mobile, che nei primi giorni di dicembre dello scorso anno portò ad una serie di arresti e allo smantellamento dell'intero clan di Giostra, c'è da registrare la richiesta di rinvio a giudizio per venti indagati; formulata all'ufficio del Gip dai pm Salvatore Laganà e Francesco De Giorgi, i titolari dell'inchiesta sulla "famiglia" di Giostra. In pratica agli atti di questa indagine ci sono due `anni di vita del clan, anni in cui sono registrati parecchi cambiamenti: il boss Luigi Galli; arroccato nel suo silenzio con la giustizia è diventato "presidente onorario" del gruppo mafioso, e per la prima volta si adopera in un rapporto investigativo il termine «gruppo Gatto», per definire il suo successore.

Sono in tutto venti gli indagati dell'inchiesta "Game Over". raggiunti dalla richiesta di rinvio a giudizio: Ecco i loro nomi: Giovanna Andronaco, 28 anni; Francesco Cariolo, 37 anni; Giuseppe Cutè, 23 anni; Antonino Di Pietro, 39 anni; Orazio Di Pietro, 35 anni; Fabio Fragomeni, 39 anni; Angelo Galli, 36 anni; Giovanni Galli, 41 anni; Luigi Galli, 47 anni; Mario Galli, 30 anni; Massimo Galli, 29 anni; Giuseppe Gatto, 34 anni; Paolo Gatto, 54 anni; Carmelo Li Causi, 41 anni; Orazio Marino, 34 anni; Giuseppe Mento, 28 anni; Giovanni Natto, 26 anni; Natale Ragusa, 37 anni; Antonino Stracuzzi, 29 anni; Luigi Tibia, 29 anni.

Il nucleo centrale di accuse riguarda l'associazione mafiosa. Secondo la DDA peloritana anche se Luigi Galli rimane "formalmente" il capo del clan di Giostra il ruolo di organizzatore lo ha assunto Giuseppe Gatto. Il "416 bis" viene poi contestato a tutta una serie di affiliati

Ci sono poi diverse altre attività della famiglia messe nero su bianco dai magistrati in altrettante tipologie di reato: spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, favoreggiamento personale, rapina, porto e detenzione illegale di armi, truffa, furto aggravato, corse clandestine di cavalli.

La figura centrale di cui parlano i magistrati della DDA è quella di Giuseppe "Puccio" Gatto, «bracco destro» e figlioccio di Luigi Galli, l'unico boss messinese che fino ad oggi non si è pentito e si porta appresso i segreti di una ventina d'anni di mafia, camminando tra le quattro mura della sua cella. Sui cambiamenti del clan di Giostra «morfologicamente trasformatosi sotto i colpi delle operazioni di polizia, delle condanne e dei lunghi periodi di detenzione dei principali esponenti» il tassello ulteriore è stato fornito per le indagini dal pentito Antonino Stracuzzi, cognato di Giuseppe Gatto, che l'anno scorso decise di saltare il fosso e cominciò a riempire verbali, nonostante i tentativi e le minacce dei suoi ex "amici" di farlo ritornare sui suoi passi. Scrive il gip che «secondo Strabuzzi, Gatto, con il passare del tempo, nella perdurante detenzione del vecchio boss, ha acquisito un'autonomia sempre maggiore, occupandosi di distribuire i proventi tra i vari affiliati e accumulando una consistente ricchezza personale».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS